



**MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA**

**Consolato Regionale Maestri Lavoro Molise**

**Ente Morale D.P. 1625 del 14 Aprile 1956**

## **COMMEMORAZIONE "CADUTI DI MARCINELLE" EMIGRAZIONE ED IMMIGRAZIONE**

**8 Agosto 2015 - Palazzo Chiarulli, Ferrazzano (CB)**

*Manifestazione organizzata dal Comune di Ferrazzano  
in collaborazione con l'Associazione Pro Arturo Giovannitti*



### **PROGRAMMA**

#### **SABATO 8 AGOSTO 2015**

Ore 11.00: Messa in onore dei caduti di Marcinelle

Ore 12.00: Commemorazione civile in onore delle vittime di Marcinelle

Ore 12.30: Inaugurazione mostra del minatore

Ore 19.00: Convegno "Storia dell'immigrazione molisana"

Ore 20.30: Concerto musica classica - Piazza Caduti di Marcinelle  
(Ferrazzano)

a seguire:

Momenti di riflessione con recita di poesie e passi con la collaborazione  
di Marco Caldoro



# COMMEMORAZIONE CADUTI DI MARCINELLE

## EMIGRAZIONE ed IMMIGRAZIONE



A Ferrazzano, Palazzo Chiarulli, l'8 agosto 2015, si è tenuta una manifestazione organizzata dal Comune in collaborazione dell'Associazione Pro Arturo Giovannitti.

In precedenza, come di consueto, presso la Chiesa di Santa Maria Assunta, siamo stati tutti presenti alla celebrazione della Santa Messa da parte di Don Giovanni Cerio, in onore dei minatori caduti a Marcinelle.

L'occasione è stata propizia per rinnovare sentimenti di amicizia tra Maestri del Lavoro, i presenti e gli abitanti di Ferrazzano.

Al termine della Cerimonia i convenuti si sono spostati presso la Piazza Caduti di Marcinelle, per ricordarne le vittime.





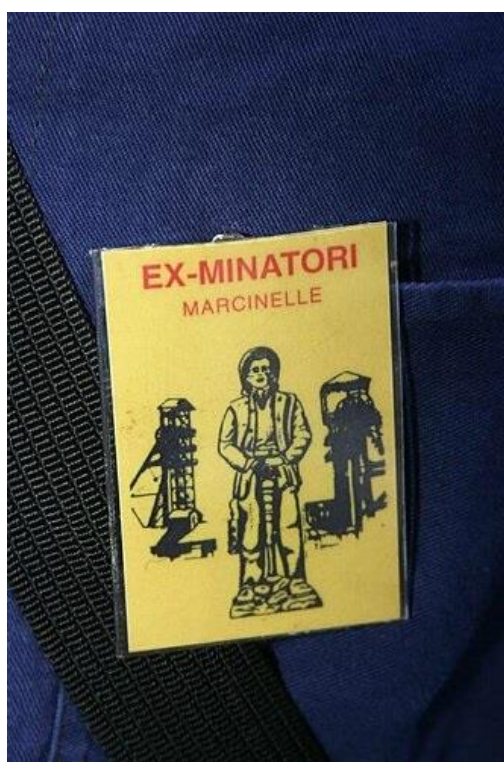


Foto scattate dal Dott. Paolo Colesanti





< **IL MINATORE** > Non è un lavoratore come gli altri. Il minatore, scende nel buio più profondo quando il sole brilla, sfida i pericoli sconosciuti, avanza dove nessuno è mai andato, carpisce alla roccia un tesoro che non lo farà mai ricco. Dal libro "Montevecchio" di Iride Peis.



8 agosto 2011 MARCINELLE.

La memoria è come un filo conduttore tra il passato, il presente ed il futuro di una comunità nazionale che nella tragedia di Marcinelle perse 136 figli.

“MANTENERE ALTA LA GUARDIA SULLA SICUREZZA SUL LAVORO” Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione del 55° anniversario (anno 2011) della tragedia di Marcinelle, in un messaggio ha

espresso i sentimenti di vicinanza ai familiari delle vittime ed a tutti i partecipanti alle cerimonie che nelle città d'origine commemorarono il sacrificio del lavoro degli italiani nel mondo: "Il tempo non attenua il ricordo di una sciagura che è divenuta simbolo del sacrificio e della nobiltà del lavoro italiano in Europa e nel mondo. La memoria dei duecentosessantadue lavoratori che persero la vita a Marcinelle, tra i quali centotrentasei connazionali, ci deve in particolare esortare a mantenere alta la guardia sul tema della sicurezza del lavoro, la cui attualità permane immutata nonostante gli indubbi progressi".

(Dal sito ufficiale della Presidenza della Repubblica – [www.quirinale.it](http://www.quirinale.it))





## NOTIZIE RIGUARDANTI IL PROGETTO MARCINELLE

FORNITE DAL  
CONSOLATO REGIONALE MAESTRI DEL LAVORO  
DEL MOLISE



Campobasso, 1° Luglio 2002





## L'ITALIA E IL SUO MOLISE







## FEDERAZIONE DEI MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA

NATA NEL 1898

RICONOSCIUTA ENTE MORALE DAL 1956

RAGGRUPPA IN ITALIA E ALL'ESTERO 16.000 MAESTRI DEL LAVORO



Varie sono le attività statutarie, fra cui: aggregazione fra i soci; assistenza ai giovani per facilitarne l'ingresso nel mondo del lavoro; collaborazione volontaristica con Enti per difesa civile, protezione opere d'arte, ecologia, assistenza disabili e anziani non più autosufficienti.

### CONSOLATO REGIONALE DEL MOLISE

PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE NEGLI ULTIMI ANNI

**Volontariato:** Convention - Lotterie - mostre con e per disabili.

**Progetto down:** da 5 anni incontri con la natura e settimanali incontri con gioco carte.

Mostra e pubblicazione catalogo dipinti e stampa poesie disabili.

**Progetto Carceri:** incontri - dono libri detenuti di Larino, Campobasso, Isernia  
presentazione ed aiuto commercializzazione prodotti dolciari ed artigianali.

**Dono campana:** Duomo Nocera Umbra distrutta dal terremoto del '97, ed acquistata  
con il ricavato di una Mostra-Mercato di presepi fatti da disabili e Maestri del  
Lavoro.

**Scuole:** Concorso Regionale "1943-1944 ... e fu guerra anche nel Molise"

Concorso Regionale "Voglia di Nuovo - Voglia di Molise" (alla V edizione)  
screening del Molise, fatto dai giovani, per incrementare il turismo giovanile.

**Progetto Marcinelle:** già riportato in altro allegato.

**Progetto Euro:** incontri sull'Euro con studenti ed anziani.

**Varie Mostre Artigianali.**



## PROGETTO MARCINELLE

A conoscenza della ricorrenza del 45° Anniversario della grave sciagura dell'8 agosto 1956, ci siamo fatti promotori di una serie di iniziative, per far conoscere, ricordare, testimoniare soprattutto ai più giovani questa tristissima pagina di storia che non ha limiti di nazionalità. Vogliamo con questo progetto contribuire, attraverso la conoscenza degli avvenimenti dell'emigrazione, a ricercare i percorsi che aiutino a rimuovere le cause del razzismo e dell'intolleranza.



### UNA CAMPANA PER MARCINELLE

Ideata dalla federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Consolato del Molise. L'idea è stata condivisa dai Maestri del Lavoro delle località italiane che furono colpite dalla tragedia.

Il contributo offerto dalle Regioni: Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige, Veneto, ne ha permesso la realizzazione presso la Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone (Molise).



## ALCUNI ARTICOLI DELLA STAMPA ITALIANA

IL QUOTIDIANO - 3/5/2001

AI CADUTI DI MARCINELLE



Con Decreto del Ministro del Lavoro è stata conferita alla regione Molise la "Stella al Merito del Lavoro" alla memoria dei sette lavoratori molisani periti a seguito dell'eccezionale evento determinato dai particolari rischi connessi al lavoro che gli stessi svolgevano nelle miniere di Marcinelle (Belgio).

L'evento si verificò l'8 agosto 1956 e in quell'occasione perirono: Felice Caciace, nato a Sant'Angelo del Pesce; Francesco Cioara, nato a San Giuliano di Puglia; Francesco Granata, nato a Ferrazzano; Michele Granata, nato a Ferrazzano; Michele Moliterno, nato a Ferrazzano; Pasquale Nardacchini, nato a San Giuliano del Sannio; Liberato Palmieri, nato a Basso.

NUOVO MOLISE - 3/11/2001

A Ferrazzano, S.Giuliano e Busso l'iniziativa dei Maestri del Lavoro

### Progetto Marcinelle, omaggio ai minatori molisani scomparsi

UNA manifestazione commemorativa è in programma oggi a Ferrazzano e San Giuliano del Sannio e domani a Busso per commemorare i cittadini periti nella sciagura di Marcinelle l'8 agosto del 1956.

Si tratta del «Progetto Marcinelle» portato avanti dal Consorzio regionale dei Maestri del

Lavoro del Molise, grazie alla sensibilità dimostrata dai Sindaci e dagli amministratori che hanno accettato la richiesta di rendere omaggio alla memoria dei sette minatori molisani che perirono nella grave sciagura accaduta 45 anni fa.

Primi appuntamenti in programma oggi a Ferrazzano. Presso il cimitero,

alle 9, è in programma la benedizione della sterna Maestri del Lavoro sulle lapidi dei minatori: Francesco Granata, Michele Moliterno e Pasquale Nardacchini. A seguire, incontro con una delegazione del Comune di San Giuliano del Sannio e inaugurazione della piazza «Caduti di Marcinelle-Stella al Merito del Lavoro alla memoria. Domani il Progetto fa tappa a Busso per la benedizione della lapide di Liberato Palmieri.

NUOVO MOLISE - 3/11/2001

### Il programma delle manifestazioni Una stella dedicata ad ogni minatore

SECONDO il programma diramato dai due vertici comunali, il sindaco di San Giuliano del Sannio, e quello di Ferrazzano, la giornata commemorativa della tragedia di Marcinelle avrà inizio questa mattina alle 9, con una delegazione di San Giuliano del Sannio, capeggiata dal sindaco, Rosario Loise, con il gonfalone cittadino, che presenterà la cerimonia di commemorazione a Ferrazzano.

A mezzogiorno sarà la delegazione di Ferrazzano, con il sindaco in testa, a raggiungere la vicina San Giuliano per la scoperta della targa che intitolerà la strada cittadina ai martiri di Marcinelle e quel tragico 8 agosto 1956. La manifestazione è sponsorizzata dalla Federazione Maestri del Lavoro, che ha lavorato in questi anni per rendere merito ai 130 italiani che morirono nella catastrofe, e che è riuscita ad ottenere dal Ministro del Lavoro il decreto per poter intitolare alla memoria dei molisani periti, strade, piazze, monumenti in tutta Italia.

«La manifestazione cittadina - ci ha spiegato il sindaco, Rosario Loise - avrà inizio in piazza Libertà, davanti alla Casa comunale. Il corteo, al

quale prenderà parte in delegazione di Ferrazzano, attraverserà il centro storico fino al punto in cui è posizionata la targa. Ci sarà un momento di raccoglimento, ma anche di speranza per il futuro della nostra regione, che non abbia più a provare i sacrifici e il dolore dell'emigrazione.

Abbiamo voluto coinvolgere la scolaresca, con la partecipazione dei bambini delle Scuole Elementari e Medie, che hanno preparato dei cartelloni sulla sciagura di Marcinelle, perché solo attraverso il ricordo e la storia si può programmare il futuro della nostra comunità.

Nell'ambito delle manifestazioni dedicate ai morti di Marcinelle, al Federazione Maestri del Lavoro e la Prefettura di Campobasso hanno consegnato, nel maggio scorso, 7 stelle al Merito ad altrettanti molisani che si sono distinti sul lavoro.

Ogni stella era dedicata ad un minatore, i 7 operai della provincia di Campobasso che non fecero più ritorno alle loro famiglie, inghiottiti per sempre da una maledetta miniera crollata all'improvviso in Belgio.

mc



IL TEMPO - 4/11/2001

FERRAZZANO

### Strade del centro intitolate agli scomparsi di Marcinelle

FERRAZZANO - Il ricordo della sciagura di Marcinelle deve restare vivo e dev'essere tramandato alle giovani generazioni ha detto Saverio Iacubucci, presidente della Fespi, federazione europea delle associazioni italiane, presente ieri alla cerimonia in onore delle vittime svoltasi a Ferrazzano e a San Giuliano del Sannio ed in programma oggi a Busso. L'economia qualsiasi sia la sua importanza per il bene generale non può prescindere dal rafforzare gli altri valori, la vita essendo il bene più grande di tutti gli altri deve essere quindi protetta fino ai limiti più estremi. E' questo hanno dichiarato i giudici dopo la tragedia. Ai giovani scolaristi delle scuole elementari, che hanno partecipato alla cerimonia d'intitolazione delle strade, nei due paesi delle vittime, i genitori hanno raccontato i sacrifici e il dolore che concesso a lavorare lontano da casa vi ha trovato le morte. In tal modo dei familiari presenti traspariva ancora il dolore e la sofferenza.



EXTRA - 30/11/2001

## Marcinelle 45 anni dopo

Il 10 dicembre, presso la biblioteca provinciale Albino, sarà presentata la pubblicazione di Giuseppe Ruffo

Il Consolato della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia tra le tante testimonianze ne ha scorporata un'altra particolarmente significativa. Ma fino a che anche alla memoria dei 7 minatori periti nella sciagura di Marcinelle, in Belgio, dove l'8 agosto del 1956 per una esplosione di granaio monono 262 minatori, e fra questi 136 italiani, fosse costata la "Vita al merito del lavoro alla memoria" da parte del Presidente della Repubblica Italiana. Per ricordare il tragico evento e per onorare la memoria di Felice Casciano di Sant'Angelo del Pesco, di Francesco Cicora e di Pasquale Nardocione di San Giuliano di Puglia, di Francesco Gensola e di Michele Meliterno di Fontarazzo, e di Liberato Palmieri di Basso che nella tragedia belga persero la vita, il 30 dicembre, presso la Biblioteca Provinciale "Albino", sarà presentata il libro "Il tempo della memoria. Marcinelle 45 anni dopo" scritto da Giuseppe Ruffo, un'opera storica, per conoscere quei tragici avvenimenti, per riflettere sul dramma dell'



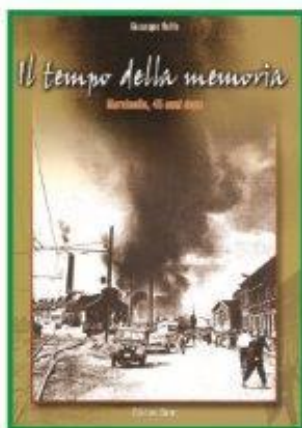
l'emigrazione, per aiutare a ritrovare le cause del razzismo e dell'intolleranza e, soprattutto, per ricordare. Nell'occasione i Maestri del Lavoro hanno realizzato una cartolina che riproduce il Decreto con il quale il Presidente Ciampi ha concesso la "Stella al merito del lavoro alla memoria e la possibilità di utilizzare l'anello filareico speciale".

IL QUOTIDIANO - 19/4/2002

### Il 21 aprile A Sant'Angelo il "Progetto Marcinelle"

L'Amministrazione comunale di Sant'Angelo del Pesco ed il Consolato regionale dei Maestri del Lavoro del Molise, hanno organizzato per il 21 aprile la manifestazione "Progetto Marcinelle".

Il programma prevede, alle ore 9.45, il rito presso il Cimitero per la benedizione sulla lapide del Maestro del Lavoro Felice Casciano. Alle ore 10.30 Santa Maria celebrata dal Vescovo Santucci presso la chiesa madre. Alle ore 11, in piazza del Caduti, il saluto del Sindaco, gli interventi delle autorità presenti, del Consolato regionale dei Maestri del Lavoro, dell'editore Enzo Nocera e la presentazione del libro "Il tempo della memoria - Marcinelle 45 anni dopo", di Giuseppe Ruffo, a cura del Prof. Leo Leone. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'autore del libro.



IL TEMPO - 23/6/2002

### San Giuliano di Puglia onora Francesco Cicora disperso a Marcinelle

SAN GIULIANO DI PUGLIA - San Giuliano commemora la sciagura di Marcinelle, il tragico evento belga accaduto nel 1956, nel quale persero la vita 262 minatori, di cui 136 italiani e un minatore originario del paese, Francesco Cicora, i cui resti mortali non furono mai ritrovati.

Un dramma dell'emigrazione del dopoguerra, una tragedia che dimostra le condizioni di vita e di lavoro di chi era costretto a lasciare il Paese in cerca di fortuna.

Fino al programma della manifestazione di oggi, organizzata dall'amministrazione comunale di San Giuliano di Puglia, in collaborazione con il Consolato regionale dei maestri del lavoro del Molise. Le vittime di Marcinelle saranno ricordate con una Messa celebrata nella Chiesa Madre dal Vescovo di Teramo Teodoro Valentini. Alle funzioni, presiede per le 9, seguirà alle 13 la benedizione nel cimitero di un cippo commemorativo al Maestro del Lavoro Francesco Cicora.

La manifestazione proseguirà alle 15 in villa comunale, con i saluti del sindaco, delle



autorità e del Consolato regionale dei Maestri del Lavoro. Poi la presentazione, a cura di Leo Leone, del libro "Il tempo della memoria-Marcinelle 45 anni dopo" di Giuseppe Ruffo. Infine l'illustrazione e la presentazione dei lavori realizzati dagli alunni delle scuole elementari e medie di San Giuliano di Puglia.

G.S.



## RINTOCCHI ITALIANI NEL CIELO DI MARCINELLE

Una campana per le vittime dell'8 agosto 1956

(News ITALIA PRESS)

Marcinelle - 440 chili, 88 centimetri di diametro, un'incisione sulla fascia superiore - "Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia" - e, nella parte inferiore, gli stemmi di tutte le Regioni che hanno contato vittime nella tragedia di Marcinelle. E' il "rintocco" della campana che suonerà per la prima volta il prossimo 8 agosto a Marcinelle, con un esordio di 270 rintocchi, tanti quanto le vittime della sciagura. Dopo una breve pausa, altri dieci rintocchi per onorare i caduti di analoghe sciagure avvenute in tutto il mondo. L'iniziativa, che ha ricevuto il patrocinio del Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, è curata dalla Federazione dei Maestri del Lavoro in Italia, che, a partire dallo scorso ottobre, si sta occupando di coinvolgere le tredici Regioni italiane con un piccolo contributo. Veneto, Friuli e Molise hanno da subito assicurato la loro disponibilità, mentre per le altre Regioni si sta ancora attendendo un assenso definitivo. La campana, battezzata "Maria Mater Orfanorum" in omaggio agli oltre 400 orfani delle vittime, andrà ad affiancarsi al libro "Memorie di Marcinelle" curato dalla stessa Federazione, diventando segno tangibile di una sensibilità internazionale.

/News ITALIA PRESS

Indice free  
Indice global

Marcinelle, dal Molise una campana per non dimenticare

### Molise\*

sabato, 11 maggio 2002

Ogni 8 agosto suonerà per le vittime

## Marcinelle, dal Molise una campana per non dimenticare

Nella miniera morirono 262 minatori tra cui 136 italiani



Campobasso, 22 mag. (Adnkronos) - Presto la cittadina belga di Marcinelle, nota per la tragedia in cui 78 agosto del '56 morirono, a causa di un'esplosione in una miniera, 262 minatori tra cui 136 italiani, riceverà una campana in dono dall'Italia. Nata da un'idea della sezione molisana dei Maestri del Lavoro d'Italia, la campana, realizzata dalla Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone (Cn), giungerà in Belgio il prossimo 8 agosto, data del quarantesimo anniversario della sciagura. L'iniziativa, accolta positivamente già da 13 regioni italiane, ha anche ricevuto il patrocinio del ministro per gli Italiani nel mondo. Imponenti le dimensioni della campana che peserà 440 chili, avrà un diametro di 88 centimetri e sarà alta un metro e venti centimetri. Il costo della sua realizzazione ammonta a circa 25 mila euro che saranno divisi tra le varie regioni d'Italia. La campana suonerà ogni 8 agosto 262 rintocchi, uno per ogni vittima.

Cesare Scalabrino



# CULTURA & SPETTACOLI

DOMENICA  
12 MAGGIO 2002

IL TEMPO

IN MEMORIA DEI MINATORI

## Una campana molisana a Marcinelle

di FRANCESCO TULLIANI

8 AGOSTO 1896, ore 8,10. Boia da Gaier, l'indomani sulla terra in una galleria sotterranea della provincia belga.

La miniera di carbone di Marcinelle, poco distante da Charleroi, va a fuoco alla fine saranno in 262 i lavoratori che perdonano la vita in una delle più immani disgrazie che il mondo del lavoro ricordi. Un tributo di sangue notevole, di cui gli italiani pagheranno il prezzo più grande, contando in totale 130 caduti, provenienti da tredici diverse regioni. Tutti emigrati in Belgio per necessità nel decennio successivo al secondo dopoguerra, il saccheggio italiano sul lavoro scriverà alla miniera di Boia da Gaier una delle sue pagine più tragiche.

Una campana molisana, o meglio molisana, fusa nella Fonderia Tosti di Agnone, ricorderà adesso l'8 agosto del 1998. Non a caso alla campana è stato dato il significato nome di "Mancie Mancie Mancie".

Phonoremo, cioè Mancie Mancie dagli orfani. Senza contare lo stato di vedovo, a causa della tragedia di Marcinelle, rimasero senza padre 400 giovani figli di emigranti e lavoratori. Il divagatore Marcinelle, quindi, partito a ridosso dell'ingresso nel terzo Millennio, è stato pensato come polivalenza del Consolato Regionale del Molise della Federazione Minatori del Lavoro d'Italia, essendo avuto nel suo campo l'appoggio del Presidente nazionale, ma anche il significato, patrimoniale da parte del Molise per gli italiani nel Mondo, Mito Trestegno. Il percorso, dedicato alla memoria, vede uno dei suoi punti cardine proprio nell'opposizione della campana agnonesa nell'attuale direzione ministeriale di Marcinelle (diventa adesso sede del Museo dell'Industria).

Il progetto grafico della

campana è stato curato dal molisano Giuseppe Ruffa, ed è carico di simboli e di contrasti: appone il sentimento di solidarietà con le famiglie delle vittime. Oltre alla scritta "Federazione Minatori del Lavoro d'Italia", congegnata nella parte superiore, è raffigurata sull'opera la Stella di Mario del Lavoro, emblema tributo alla memoria dei 136 minatori italiani scomparsi. Poi, tutti i simboli delle regioni italiane che vedono cadere i propri lavoratori.

Al centro la scritta molisana, a fianco quello del municipio di Marcinelle, e poi Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto. Ma la parte più descrittiva è sicuramente la sezione centrale, in cui viene raffigurata la Madre Orphanorum che tiene la propria mano consolatrice ad una folla di giovani, simbolo del 400 orfani. Sono altrettanti rifugiati scene di miniera, con un lavoratore che spinge un carrello di carbone. La campana è alta 1,20 metri, larga alla base 68 cm e pesa 440 chilogrammi.

Verrà apposta specificatamente per ricordare la tragedia, suonata (con ogni possibilità) a partire dal 2001, soltanto alle 8,10 di ogni 8 agosto. E in quell'occasione, effonderà 262 rintocchi, in memoria dei minatori scomparsi nella tragedia, altri 10 rintocchi, in memoria dei caduti in tutte le mine del mondo, italiane o straniere e dove in nome delle vedove e degli orfani e per richiamare a raccolta le genti per meditare e riscrivere quanto in quella miniera accadde. La tragedia di Marcinelle, a quasi 50 anni di distanza, risulta ancora come un anacronismo ed un impedimento per la sicurezza sui luoghi di lavoro.



**Suonerà  
alle ore 8,10  
di ogni 8 agosto  
data  
del disastro**

## THE LION - Giugno 2002

Libri Lions

Il tempo  
della memoria



Il romanzo dell'umanità è da sempre vissuto di fuori, all'esterno di ogni genere di "noi". L'umanità, che è il progresso e la civiltà, se si vuole, hanno raggiunto gli stessi tragici superando continue crescenti difficoltà. È possibile, forse doveroso, aggiungere che lo sguardo del passato non vengono sempre assistiti ad il cammino umano, forse tormentato continua tra gli amari, nuovi o ripetuti.

Non è necessario, anziché ai grandi problemi risolti, alcuni drammaticamente attuali, per scoprire che ogni risultato fu conquistato con la fatica ed il sacrificio, attraverso drammi e tragedie innumerevoli.

Giuseppe Ruffa, Lions di Campobasso, pubblicatore "Il tempo della memoria, Marcinelle 45 anni dopo", ha assapora tutto: gli affollamenti del lavoro. Già la tragedia di una miniera se non la base, diventa, una fra le tante, perché l'umanità possa continuare a vivere tra mille tormenti? Le considerazioni sono superficiali, abbandonata la generalità dei concetti, scendendo, condotta per mano da Giuseppe Ruffa, nell'analisi delle tragedie personali, nell'analisi delle famiglie distrutte e nel terreno per il futuro catastrofico.

Marcinelle è la cittadina belga che fu sede di una miniera di carbone. Due milioni italiani si lavorano nel secondo dopoguerra alla metà del '90 secolo. Oggi il silenzio di tragedia e quello di ieri, ricordando i giorni del disastro, per desiderio dell'Autore e del Consolato Regionale dei minatori nel Molise, non è oggetto di commercio ma viene distribuito gratuitamente. L'idea di una offerta all'Associazione degli ex Minatori di Marcinelle è basata alla Banca locale (Forte Benico, c.c. 22451077, Associazione dei Minatori, 36, Rue C. Berchon, 65340 Marcinelle, Marcinelle).

La tragedia miniera avviene nel 1958: un anno da ricordare, e scritto nel capitolo intitolato "Marcinelle" che presenta i minatori fatti vittime dell'evento.

La pubblicazione, per sottolineare il duro lavoro dei minatori e per mettere alla coscienza quanto

si è scelto il prezzo da pagare al benessere nella collettività, si apre al lettore attraverso una serie impressionante di fotografie. Esse collocano con chiarezza la causa, sono complesse delle descrizioni disorientanti della miniera, della miniera angosciata dei familiari che, facendo passi agli ingressi della miniera, hanno assistito impotenti, sorretti da un avanzamento che di speranza, le notizie sulle tragedie consumate e altre mille morti di profeta.

Il capitolo "Falsaria, da sessant'anni", illustra il eloquio successivo la vita dei figli di quel lavoro. A distanza di anni Marcinelle continua a vivere nel ricordo dei 262 caduti, tra i quali 130 italiani, provenienti da 13 diverse regioni, e da 420 orfani. Giuseppe Ruffa, l'Autore, che vive da tempo più giovani, 7 minatori con più di 17, ed i 14 anni di età. Sono disorientati dall'abbandono del lavoro belga, la divulgazione del disastro da parte della stampa estera, prima dell'arrivo italiani, si sa stata l'offensiva, con una convezione che i giorni successivi innumerevoli innumerevoli, più, come sempre o spesso accade, sono giunti tardi provvedimenti e accenti economici.

Il Comune di Campobasso ha dedicato il 12 febbraio 2001, a contenere lo spillo al mito del lavoro ai minatori molisani per la Marcinelle. L'Autore ha unito alle proiezioni dei dei minatori, all'analisi miniera, alla miniera, in copertina e la fotografia del "Mancie Mancie Mancie", dove si consuma la tragedia, nella quarta pagina della copertina è riprodotto la fotografia della famiglia di una donna scolorita, alle modestissime abitazioni.

Il volume è stato pubblicato con una prefazione veda editoriale. Giuseppe Ruffa è autore di altre due pubblicazioni: "Il Lion Club di Campobasso al servizio della città, 45 anni di storia" del 1998 ed il "Lion Club di Campobasso al servizio della città, 45 anni di storia" del 2000.

Laureo la conclusione a una lista delle parole di Sua Grazia, pubblicata nelle prime pagine: "Storie di emigranti - storie di sempre - in giorni lontani - una mano in aiuto - in un cuore ancora battente".

**Giuseppe Ruffa**  
**Il tempo della memoria**  
**Marcinelle 45 anni dopo**  
**Edizione LIMM, Farnese (Ch)**  
**Ottobre 2001**





# **Comune di Ferrazzano**

*(Provincia di Campobasso)*

## **PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE** **"PROGETTO MARCINELLE"** *del 3 novembre 2001*

**Ore 9.00** *Ritrovo presso il cimitero di FERRAZZANO per la benedizione*

*stemma Maestri del Lavoro sulle lapidi dei minatori:*

*Granata Francesco*

*Granata Michele*

*Moliterno Michele*

*Nardacchione Pasquale*

*Incontro con la delegazione del Comune di San Giuliano del sannio.*

*Fucilieri*

**A seguire** *Inaugurazione piazza "Caduti di Marcinelle" Stelle al Merito del Lavoro alla memoria.*

*Presso Palazzo Chiarulli, intermezzo musicale del coro "Quod Libet" di Campobasso.*

*Attestati alunni scuole elementari e medie per elaborati sulla sciagura di Marcinelle.*

**LA CITTADINANZA È INVITATA  
A PARTECIPARE NUMEROSA.**

**IL SINDACO**  
*Giovanni Gianfelice*











Ferrazzano 08/08/2015 - Palazzo Chiarulli

## **IL MUSEO DELL'IMMIGRAZIONE**

I mutamenti sociali, culturali ed economici che attraversano la nostra società hanno determinato un sostanziale cambiamento di senso e di significato delle istituzioni museali, anche perché in esse sono custoditi ed esposti alcuni degli oggetti che simboleggiano e rappresentano la nostra cultura e la nostra storia. Lo stesso termine museo tende ad essere inteso non più come spazio chiuso, deputato alla conservazione, ma come metafora sociale e come mezzo tramite cui la società rappresenta il suo rapporto con la propria storia.

Il museo diventa quasi ovunque luogo di studio, in alcuni casi aperto ad altre istituzioni come le scuole, ma molto spesso più attento a conservare e implementare le collezioni a qualificarsi come luogo di ricerca destinato ad un pubblico selezionato in grado di apprezzare esteticamente la fruizione delle opere senza alcun bisogno di forme di mediazione culturale.

Alle 12.30 circa dell'8.8.2015, dopo la commemorazione civile in onore delle vittime di Marcinelle, i convenuti si sono portati al Palazzo Chiarulli per l'inaugurazione della Mostra del Minatore.



# Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo



Le notizie su Maria Mater Orphanorum sono state desunte dal  
'Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo'.

## Maria Mater Orphanorum (Maria Madre degli Orfani)

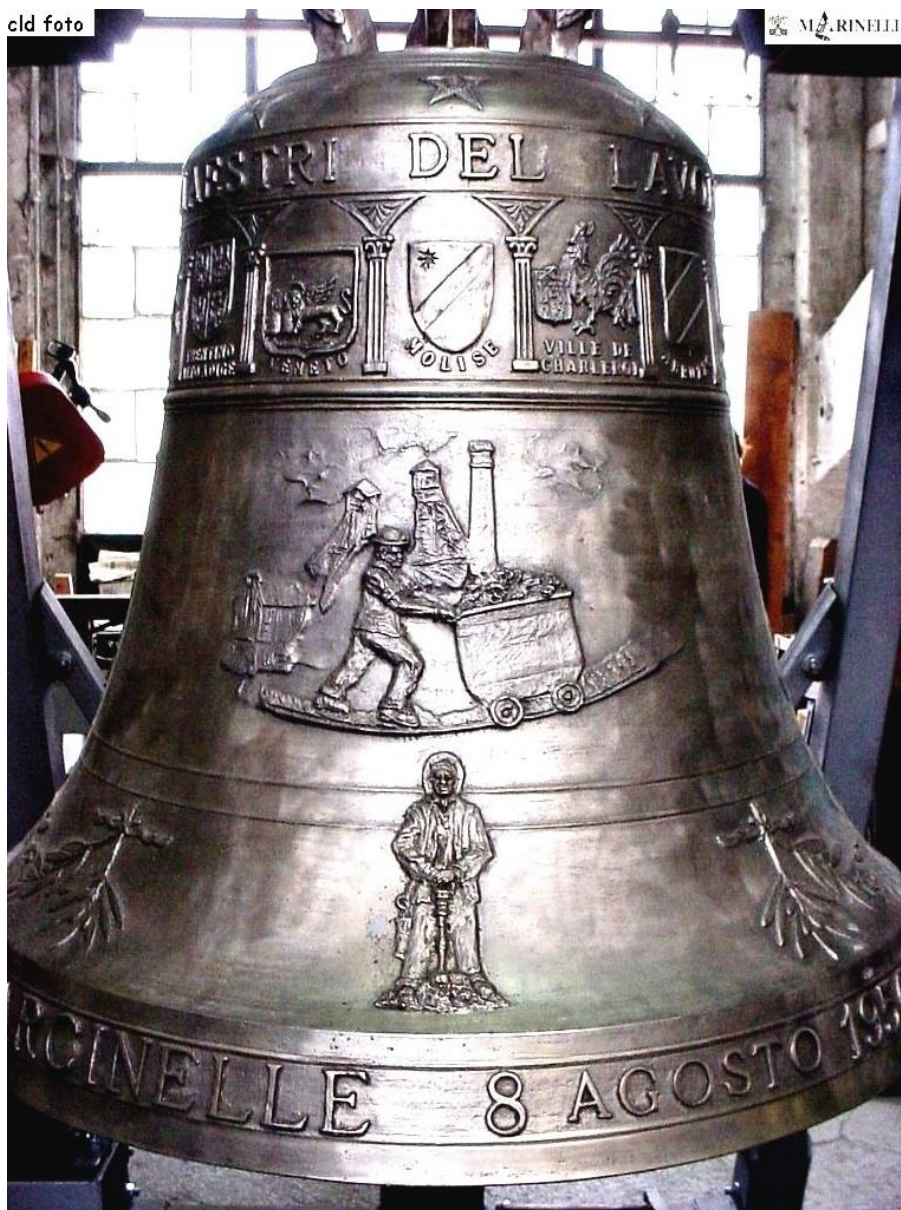
È il nome della campana realizzata dalla Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone (Isernia), alta 120 cm. per 440 chilogrammi, inaugurata al Bois du Cazier l'8 agosto 2002 in occasione del 46° anniversario della tragedia di Marcinelle (Belgio) e della prima celebrazione della Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo. Donata dalla Federazione Nazionale dei Maestri del Lavoro d'Italia (Consolato del Molise) e realizzata con i contributi delle Regioni di origine delle vittime italiane, rappresenta un omaggio ai 406 orfani dei minatori.

L'8 agosto di ogni anno, alle 8,10, ora della tragedia, 262 rintocchi ricordano i minatori che rimasero

intrappolati nella miniera belga, con altri 10 rintocchi per non dimenticare le vittime delle altre tragedie avvenute in ogni parte del mondo. Altri rintocchi a distesa in omaggio alle vedove e agli orfani di tutte le tragedie sul lavoro. Sulla campana, progettata dal molisano Giuseppe Ruffo, è raffigurata Maria Mater Orphanorum nell'atto di tendere una mano agli orfani, nonché diverse scene del lavoro in miniera.

Nella parte superiore campeggia la scritta "Federazione Maestri del Lavoro d'Italia" e la "Stella al Merito del Lavoro", onorificenza tributata alla memoria dei 136 italiani periti nella sciagura. Al centro, lo stemma molisano, a fianco quello del Municipio di Marcinelle e gli stemmi di Abruzzo, Emilia Romagna, Calabria, Campania, Veneto, Marche, Puglia, Sicilia, Toscana, Friuli Venezia Giulia, Alto Adige, Lombardia, regioni di provenienza dei nostri minatori. [g.ch.]

cld foto





## MARCINELLE

### **L'Inno di Mameli in onore dei minatori caduti sul lavoro**

**Toccante cerimonia al Bois du Cazier, dove è stata inaugurata la "campana delle vedove e degli orfani" donata dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia del Consolato Regionale del Molise, con il patrocinio del Ministero per gli Italiani nel mondo.**

Una campana commemorativa per le vittime della tragedia mineraria di Marcinelle e l'inno di Mameli sono stati i protagonisti della prima "Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo". E nell'ex-centro minerario, ad una cinquantina di chilometri a sud di Bruxelles, l'altro grande protagonista è stato il ministro per gli italiani nel mondo: Mirko Tremaglia.

In concomitanza con il 46.mo anniversario del tragico incidente minerario al "Bois du Cazier", a Marcinelle, che vide la morte di 262 minatori - 136 dei quali italiani - nel lontano 8 agosto 1956, il Ministro per gli Italiani nel mondo si è recato in visita ufficiale nella cittadina belga, dove è stato accolto da una folta rappresentanza diplomatica, per ricordare e durante il suo pellegrinaggio sui luoghi della memoria, Tremaglia è stato accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia in Belgio Gaetano Cortese, dal Ministro Presidente della Regione Vallonia Chavenbergh, dal rappresentante dell'Italia presso l'Unione Europea Ambasciatore Umberto Vattani, dal Ministro Carlo Marsili, dal Console d'Italia a Charleroi Girardo Crocini, dal Borgomastro di Charleroi Van Gombel, e dai Consoli e ambasciatori accreditati presso i Paesi che hanno avuto vittime nella tragedia mineraria, oltre che da numerosi esponenti delle Regioni (da segnalare la partecipazione del Presidente dell'Abruzzo Pace e dell'Assessore Zanon del Veneto) e dei Comuni; primo fra tutti il Sindaco di Manopello Giorgio De Luca, comune che ha perduto 23 cittadini nella miniera maledetta.



La breve ma intensa visita del Ministro inizia nel piccolo cimitero di Marcinelle, dove una folla silenziosa osserva la sfilata delle corone di fiori deposte in memoria delle vittime della tragedia. Prima davanti al Monumento "al Minatore". Una cerimonia in cui già si avverte l'affetto e la forte partecipazione popolare. Una tangibile solidarietà che si fa più intensa quando poi, come in un triste pellegrinaggio, ci si sposta verso la lapide dedicata al "Sacrificio del Minatore Italiano" per deporre le corone di fiori del Ministro per gli Italiani nel mondo, delle Associazioni, dei rappresentanti dei Comites e del CGIE, e per osservare alcuni minuti di raccoglimento.

Viene suonato l'inno di Mameli: la voce di Tremaglia si leva alta, sopra quelle di molte altre. Poi il Silenzio, mentre i vessilli degli Ex Minatori di Marcinelle, dei Bellunesi nel Mondo, dell'Associazione Nazionali Alpini e dell'Associazione Pensionati Minatori vengono issati con orgoglio da anziani minatori che indossano gli indumenti da lavoro e le attrezzature degli anni '50.

La folla si sposta dietro la delegazione del Ministro, il viaggio nella memoria si conclude nel luogo che ha generato il ricordo di quell'8 agosto del '56. Si va a piedi verso il Bois du Cazier; la distanza è breve, a Marcinelle tutto sembra essere concentrato attorno alla miniera. Le celebrazioni trovano qui il punto culminante con l'inaugurazione della campana commemorativa dal nome significativo, Maria Mater Orphanorum (Maria Madre degli Orfani), donata dalla Federazione Nazionale dei Maestri del Lavoro d'Italia e dalla Regione Molise, anch'essa duramente colpita dalla tragedia di 46 anni fa.

La campana, una vera opera d'arte, è alta 1,20 metri e pesa 440 chilogrammi. Raffigura nella parte centrale la "Mater Orphanorum" che tende la mano consolatrice ad una folla di giovani che simboleggiano i



406 orfani, figli dei minatori periti nella sciagura. Sono inoltre raffigurate scene di miniera, come il lavoratore che spinge un carrello di carbone, e lo stemma Federazione molisana.

Davanti a centinaia di persone, sotto un timido sole, i primi rintocchi hanno risuonato fra le enormi strutture metalliche dei pozzi ormai dismessi in cui, a circa mille metri di profondità, si consumò l'agonia dei minatori intrappolati da fiamme e gas. Una cerimonia toccante - il suono della campana ha echeggiato a lungo sul luogo della tragedia - che ha coinvolto sia chi quel dramma l'ha vissuto in prima persona (sui volti degli ex minatori era visibile la commozione), sia i tanti giovani presenti che dell'evento hanno solo sentito parlare.

Davanti ad una lapide in marmo di Carrara bianco di oltre tre metri con incisi i nomi dei minatori morti, Tremaglia ha deposto una corona di fiori. Attorno, le tute blu, i fazzoletti da collo rossi striati di bianco, gli elmetti con lampadina di anziani ex-minatori, quasi tutti tormentati dalla silicosi e inorgoglit dalle medaglie.

All'ombra delle due gigantesche torri che sovrastano l'intera struttura, all'interno della miniera, nel moderno salone di vetro è terminata la prima parte della cerimonia, con i brevi discorsi del Borgomastro di Charleroi Van Gompel e del Presidente Nazionale dei Maestri del Lavoro d'Italia Luigi Arisio. Oltre alla campana, dal Console Regionale dei Maestri del Lavoro del Molise Anna di Nardo Ruffo è stata consegnata agli amministratori di Charleroi una pergamena nella quale vengono ribaditi i valori della pace, della fratellanza e dei diritti umani.

A conclusione della lunga giornata commemorativa la delegazione italiana si è recata al "Centre Espace Meeting Européen" di Charleroi. La manifestazione è stata introdotta dall'Ambasciatore Cortese, che ha sottolineato la valenza delle iniziative portate avanti da Tremaglia ed il fattivo contributo della nostra comunità al consolidamento dei rapporti di amicizia tra il Belgio e l'Italia. È intervenuto poi il presidente del Comites

di Charleroi Piccoli, seguito dai rappresentanti sindacali della UIL, CISL e UGL, che hanno sottolineato il loro apprezzamento per l'istituzione della Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo. Hanno inoltre preso la parola i consiglieri del CGIE Micheloni (che ha portato il saluto del Segretario dei Ds Piero Fassino), Aldo De Matteo, Don Elia Ferro; poi il Presidente della Regione Abruzzo Pace, l'Assessore all'emigrazione del Veneto, Raffaele Zanon, il Ministro plenipotenziario Carlo Marsili e il Segretario generale del CGIE Franco Narducci. Nel corso della manifestazione, uno dei superstiti della tragedia, l'emigrato abruzzese Silvio di Luzio, tra gli applausi dei presenti, ha donato a Tremaglia una lampada ad olio simbolo dell'ingrato lavoro che i



minatori assolvevano in cunicoli anche di soli 50 centimetri.

"Bisogna coltivare la memoria della nostra storia per capire cosa voglia dire il sacrificio", ha detto Tremaglia nel suo discorso conclusivo, collegando questa

"tragedia dell'immigrazione italiana" all'attuale dibattito sull'immigrazione in Italia e alla "storica vittoria" del voto per gli italiani all'estero, cui spettano, ha ribadito, 12 seggi da deputato e sei da senatore. "Da quando abbiamo ottenuto il pieno esercizio di voto per l'estero - ha proseguito il Ministro dopo aver annunciato che l'adeguamento per le pensioni al minimo sta ormai divenendo una tangibile realtà anche per gli italiani all'estero - i nostri connazionali nel mondo possono vantare i medesimi diritti degli italiani in Patria". Il rappresentante del Governo, dopo aver evidenziato che i Consoli saranno i diretti artefici della riforma elettorale per l'estero, ha annunciato un suo diretto intervento per evitare ulteriori soppressioni di sedi consolari ed per scongiurare il tanto contestato criptaggio delle trasmissioni Rai (precedenti accordi contrattuali hanno impedito al

Ministro di evitare il recente oscuramento dei mondiali di calcio). Tremaglia ha infine sottolineato la necessità di eliminare le lunghe attese davanti ai Consolati argentini - a tal proposito il Ministro si riserva la presentazione di una legge speciale- e di evitare ai disperati che giungono sulle coste del nostro Paese le insostenibili situazioni che per un secolo hanno dovuto subire gli emigrati italiani.





## Mulise: l'amore che nen ze scord

Giuseppe Barbieri



Da tempo aveva espresso il desiderio di donare un'opera alla sua amata terra che lo aveva visto nascere ma che successivamente aveva dovuto lasciare per seguire il padre, minatore in Belgio.

Giuseppe Barbieri, originario di Bonefro, vive a Pont de Loup, una località vicino alla più famosa cittadina di Marcinelle, quest'ultima colpita dalla grande tragedia. Giuseppe Barbieri tra i suoi cimeli verificatasi nella miniera del Bois du Cazier, dove morirono 262 minatori di cui 136 Italiani e fra questi 7 Molisani, a seguito di un furioso incendio.

L'opera di questo artista misura m.2,10 x 0,80 e consiste nella ricostruzione della torre dei pozzi, da cui partivano gli ascensori e il Bois du Cazier ed è realizzata con monetine belghe di cent. 50, raffiguranti il minatore, ormai fuori uso per l'avvento dell'Euro. Giuseppe vive da solo, con la sua invalidità, in Vallonia, nella sua casa museo e sogna sempre

due amori: la MAMMA e il MOLISE. Ha dedicato questo suo lavoro a tutti quelli che emigrando dalla propria terra hanno lasciato i propri affetti familiari tra il 1950-60 per prestare la propria umile opera sprofondati nelle miniere di carbone del Belgio.

E' stato uno dei tanti testimoni che ha visto, alla fine di ogni turno di lavoro, restituire dalle viscere della terra uomini neri di carbone, tutti drammaticamente uguali e irriconoscibili e si è reso conto che, malgrado ciò, non riusciva a spegnersi in ognuno di essi la piccola lampada della memoria della loro terra. Eppure tanti minatori protagonisti di quell'esodo sono ancora tra noi, con la loro valigia di cartone piena di ricordi e di dolore che assistono silenziosi e sgomenti all'incalzare di nuovi eventi che dilavano la memoria e la coscienza.

Il quadro è giunto a Campobasso grazie all'interessamento del Consolato Regionale dei Maestri del Lavoro, che già tre anni fa, con analoga iniziativa, aveva consegnato all'Assessorato Regionale dei Molisani nel Mondo altre due opere dell'artista.

L'opera è stata recapitata al Servizio Rapporti con il Molisani nel Mondo, in attesa di fare bella mostra nel Museo Regionale dell'Emigrazione "Arturo Giovannitti", non appena sarà messo in funzione ed aperto al pubblico.

Consolato Regionale Maestri del Lavoro Molise

«L'Amore ca nen ze scorda: lu Molise». Da tempo aveva espresso il desiderio di donare un'opera alla sua amata terra che lo aveva visto nascere ma che successivamente aveva dovuto lasciare per seguire il padre, minatore in Belgio.

Giuseppe Barbieri, originario di Bonefro, vive a Pont de Loup, una località vicino alla più famosa cittadina di Marcinelle, quest'ultima colpita dalla grande tragedia. Giuseppe Barbieri tra i suoi cimeli, verificatisi nella miniera del Bois du Cazier, dove morirono 262 minatori di cui 136 italiani e fra questi 7 molisani, a seguito di un furioso incendio. L'opera di questo artista, come spiegano dal Consolato Regionale Maestri del Lavoro Molise, misura m.2,10 x 0,80 e consiste nella ricostruzione della torre dei pozzi, da cui partivano gli ascensori e il Bois du Cazier ed è realizzata con monetine belghe di cent. 50, raffiguranti il minatore, ormai fuori uso per l'avvento dell'Euro.

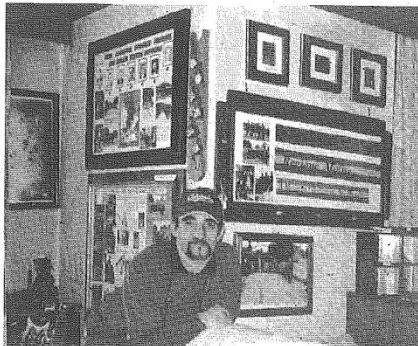
Giuseppe vive da solo, con la sua invalidità, in Vallonia, nella sua casa

*E' stato uno  
dei tanti testimoni  
che ha visto  
restituire  
dalle viscere  
della terra uomini  
neri di carbone*

## Bonefro - L'artista originario del paese del cratere vive nei pressi di Marcinelle

# Sogni unici: la mamma e il Molise

«L'amore ca nen ze scorda...», Giuseppe Barbieri dona una grande opera



museo e sogna sempre due amori: la Mamma e il Molise.

Ha dedicato questo suo lavoro a tutti quelli che emigrando dalla propria terra hanno lasciato i propri affetti familiari tra il 1950-60 per prestare la propria umile opera sprofondati nelle miniere di carbone del Belgio.

E' stato uno dei tanti testimoni che ha visto, alla fine di ogni turno di lavoro restituire dalle viscere della terra uomini neri di carbone, tutti drammaticamente uguali e irricognoscibili e si è reso conto che, malgrado ciò non riusciva a spegnersi in ognuno di essi la piccola lampada della memoria della loro terra.

Eppure tanti minatori protagonisti di quell'esodo - spiegano dal consola-

to - sono ancora tra noi, con la loro valigia di car-

tone piena di ricordi e di dolore che assistono silenziosi e sgomenti all'incalzare di nuovi eventi che dilavano la memoria e la coscienza.

Il quadro è giunto a Campobasso grazie all'interessamento del Consolato Regionale dei Maestri del Lavoro, che già tre anni fa, con analoga iniziativa, aveva conse-

gnato all'Assessorato Regionale dei Molisani nel Mondo altre due opere dell'artista. L'opera è stata recapitata al Servizio Rapporti con il Molisani nel Mondo, in attesa di fare bella mostra nel Museo Regionale dell'Emigrazione «Arturo Giovannitti», non appena sarà messo in funzione ed aperto al pubblico.



*Il quadro è giunto a Campobasso  
grazie all'interessamento  
del Consolato regionale  
dei maestri del lavoro*



La festa di Maria Pensato

**Cent'anni,  
il traguardo  
dei sogni**

COMPIE oggi 100 anni Maria Vincenza Pensato di Rotello. In questo giorno davvero speciale sono giunti i migliori auguri da parte dei parenti, degli amici e di tutto il paese che si stringerà intorno a Maria Vincenza per festeggiarla. A lei anche gli auguri del consigliere regionale Michele Pangia.





## **EMIGRAZIONE-IMMIGRAZIONE.**

### **PASSATO E PRESENTE DEL LAVORO IN ITALIA**

L'emigrazione è sempre il risultato di uno squilibrio della percezione di una asimmetria nella distribuzione delle risorse e delle aspettative: chi lascia il proprio paese perché altrove spera di trovare condizioni di vita migliori lo fa spesso ripromettendosi di tornare, ma comunque con la consapevolezza di una scelta che potrebbe che potrebbe anche essere "per sempre". Così è stato per tanti italiani che hanno cercato fortuna in Europa o dall'altra parte dell'Oceano, ma anche, negli anni non troppo lontani del boom economico, spostandosi dal Mezzogiorno verso le grandi città del triangolo industriale. Così è per i nuovi bisogni e le nuove povertà che premono attualmente sulla società opulenta, ma invecchiata, della quale, quinti o sesti poco importa, siamo entrati da tempo a far parte.

Il tema di questo incontro propone tematiche molto care a noi Maestri del Molise, in quanto siamo da sempre in prima linea ad occuparci di queste peculiarità.

Mi piace iniziare questo mio contributo riportando il pensiero del Cardinale Martini in un convegno sull'emigrazione e lavoro: 'L'estrema povertà di una vasta fascia di popolazione italiana è stata alla base della fortissima emigrazione di cittadini verso- la casa del pane-. E' inutile illudersi, la storia insegna che quasi mai è stato il pane ad andare verso i poveri, ma i poveri ad andare dove c'è il pane'. Il nostro grato pensiero è rivolto alle generazioni di italiani impiegati per scavare gallerie, nell'edilizia ed in agricoltura, nei lavori pesanti e disagiati, con alloggi precari, a volte vere e proprie baracche e scontando l'ostilità preconcepita con tanto di cartelli messi all'ingresso di ristoranti con la scritta 'vietato l'ingresso ai cani e agli italiani'. Sacrifici umani, materiali e

sociali sopportati da contadini e artigiani, spinti all'estero dalla voglia di migliorare le proprie condizioni di vita.

Il nostro paese era ed è in parte ancora un paese di migranti: oggi circa 45.000 persone emigrano ogni anno e nel mondo si contano 60 milioni di oriundi italiani, dei quali 4 milioni non hanno voluto rinunciare alla cittadinanza italiana.

Accanto alle esigenze della vecchia generazione affiorano oggi nuove esigenze e sfide legate soprattutto ai nuovi flussi in uscita dall'Italia, rappresentati dai giovani in mobilità che non trovano sbocchi adeguati nel nostro Paese.

Sono giovani che si spostano con la laurea in tasca, spesso con buone conoscenze linguistiche.

Le dimensioni – vecchia e nuova emigrazione – vanno considerate figlie dello stesso bisogno. Oggi, sia pure in modo silente si continua a partire verso i grandi centri urbani del nostro Paese e verso l'Estero. Chi parte non assomiglia minimamente agli emigranti che nel dopoguerra abbandonavano i nostri paesi, uscendo a fiumi dalle campagne e dalle piccole botteghe artigiane, se non per un dato di fondo: la ricerca del lavoro. Oggi si tratta di persone più acculturate, più protette socialmente, che hanno obiettivi più selezionati. In questo quadro si colloca la vicenda dei giovani che fanno una permanenza all'estero più o meno prolungata per scopo di studio e di specializzazione professionale. Si tratta ormai di un fenomeno consolidato.

La trasformazione qualitativa dell'emigrazione ha subito un processo di mutamento incessante. Dopo i pionieri che dalla fine dell'800 hanno aperto la strada in modo solitario ed avventuroso, si è sviluppato il sistema del richiamo a catena, favorito dal forte intreccio parentale delle nostre comunità.

Cito l'esempio del Molise: i nostri corregionali che vivono all'estero sono come numero tre volte superiore ai residenti in Regione.

E' importante però sottolineare che molti hanno affrontato il trauma della separazione e consumato l'intera loro esistenza nella faticosa ricerca delle condizioni necessarie a garantire una dignitosa esistenza. E non sempre con successo. Ne è prova il grave disagio degli anziani emigrati che vivono profonde crisi economiche e sociali.

Di contro, oggi, la seconda – terza generazione dei nostri emigrati in molti casi fa parte dei dirigenti, dei 'colletti bianchi' ed è perfettamente integrata nel tessuto sociale della nazione che li ospita.

Quello che è deficitaria è la carenza di interventi di formazione linguistica e culturale in favore dei cittadini italiani e dei loro congiunti e discendenti residenti all'estero, considerando quanto sia importante la promozione del nostro patrimonio culturale, che potrebbe trasformare i nostri emigrati in venditori della 'cultura made in Italy', in collaborazione con gli Istituti Italiani di Cultura e Sedi Consolari, in considerazione anche della drastica riduzione di risorse per la rete consolare.

Il fluire del tempo non può però sopprimere il ricordo delle tragedie che scandiscono inesorabilmente la vita dell'uomo. Il ricordare è un dovere che assume un valore più grande quando il ricordo è ispirato da profondi sentimenti di partecipazione al dolore altrui.

Il Presidente della Repubblica Napolitano, per la tragedia delle vittime di Marcinelle ha scritto: 'Giusta e opportuna è stata la scelta di ricordare il disastro minerario del 1956, non un lutto del passato, ma un monito per il presente e il futuro.'

Non facciamo finta di ignorare altri fatti drammatici, eccidi, che capitano vicino a noi. Si muore a 1000 metri sottoterra, ma anche a pochi metri sott'acqua. Non ci dicono nulla le coste siciliane, calabresi, pugliesi, di Lampedusa? E' facile per noi ricordare i morti di Marcinelle, Monongah,



Mattmark, Cannavinelle e dimenticarli l'indomani. E' facile per noi dimenticare le migliaia di vittime che per lo stesso motivi dei nostri connazionali morti nelle tragedie citate, cercano pane e lavoro qui da noi. L'Italia, negli ultimi anni, è diventata soprattutto un paese di immigrazione e numerosi sono stati i tentativi e gli interventi normativi da parte delle istituzioni per riuscire ad affrontare i numerosi mutamenti e le novità che accompagnano questo fenomeno, con alterne fortune, anche in considerazione del fatto che il nostro Paese è ancora impreparato, cosciente però che da una parte ha bisogno degli immigrati e, dall'altra non ancora è del tutto pronta a favorire un loro dignitoso inserimento nella società.

Il fenomeno dell'immigrazione oggi ha una dimensione tale che o viene affrontata in maniera intelligente e con una visione multilaterale, o diviene un problema inaffrontabile.

Gli immigrati soggiornanti in Italia alla fine del 2006, sono stati poco più di 3.690.000 mila, con un aumento del 21,60% annuo rispetto all'anno precedente.

L'immigrazione è radicata in tutte le aree del Paese, seppure con una diversa incidenza sulla popolazione. La presenza degli immigrati è molto radicata al Nord (60% sul totale), mentre è più ridotta al Centro (26%) ed ancora di più al Sud 14%).

Nella scuola italiana vi sono oggi poco più di 500.000 studenti provenienti da 187 paesi.

Negli ultimi anni la presenza sul mercato del lavoro italiano è diventato sempre più rilevante e quindi ha acquisito un maggior peso specifico sullo stesso.

La distribuzione per settori lavorativi mostra soprattutto come siano i servizi a catalizzare il lavoro degli immigrati.

I lavoratori immigrati costituiscono una categoria particolarmente dinamica nel nostro paese e, a giudicare della loro elevata incidenza sul totale delle assunzioni, anche soggetta ad un'estrema mobilità. Circa la metà è, infatti, costretta a rinnovare il contratto di lavoro annualmente. Una tale mobilità, soprattutto se non scelta, non può che tradursi in uno stato di precarietà lavorativa che è amplificata dal permesso di soggiorno (nella gran parte dei casi della durata di un anno) e del permanente rischio di non riuscire rinnovarlo, scivolando così nell'irregolarità.

L'impegno di tutte le componenti della società, lavorando in sinergia, nell'intento di evitare l'esplosione di conflitti, dovrà porre attenzione alla ricerca di linee guida per l'accoglienza, la convivenza e la definizione dei diritti dei migranti, con un'ottica di grande sensibilità giustificata dalle condizioni storiche, geografiche, ambientali da cui queste persone provengono, considerando che i nuovi venuti scelgono il nostro paese come terra d'approdo o di transito nel loro disperato viaggio verso il miglioramento personale e familiare.

Vorrei terminare con la sicurezza sui posti di lavoro. Non perdiamo ulteriore tempo e avviamo un piano nazionale di formazione, in cui tutti gli Enti locali si sentano realmente coinvolti per creare una cultura diffusa anche attraverso la formazione da erogare alle imprese ed agli studenti ed in questo i Maestri del Lavoro potrebbero dare un aiuto prezioso, attivandosi in sintonia con gli altri partner coinvolti nella gestione della sicurezza, su prassi ed esperienze maturate in altri paesi dell'UE. Ma alla base di tutto questo mi viene da fare una considerazione, che chi è morto per infortunio non è morto per carenza di normative, ma perché quelle in essere non sono state controllate o applicate. Occorre un cambiamento di mentalità, un rispetto del prossimo e della legalità, un nuovo codice di comportamento per le parti del settore.

Tutto questo perché non si cada più in quello stato di assuefazione che dà tutto per scontato e perciò non si reagisce più a niente. La vita è un bene

unico prezioso ed irripetibile e purtroppo per negligenze varie, per tanti la durata della propria vita è assai breve.

Concludo parafrasando un adagio toscano del quattrocento che recita: “passeri e fiorentini sono in tutto il mondo”, ma posso ben dire che anche i molisani sono in tutto il mondo, illuminando con la loro presenza intere società con un contributo di arte e cultura”.

MdL Anna di Nardo Ruffo



## **QUANDO RICORDARE IL PASSATO FA BENE**

### **L'ITALIA DA PAESE DI EMIGRANTI A PAESE DI IMMIGRATI**

Tra la fine dell'800 e l'inizio del 900, milioni di persone lasciarono i loro luoghi d'origine per raggiungere paesi lontani dove trovare speranze di



una vita migliore che la patria aveva loro negato. Fuggivano dalla miseria delle campagne, dai bassi salari dell'industria, da cause occasionali, come le crisi economiche o le carestie e, non di rado, dalle persecuzioni politiche. Questa ondata migratoria senza precedenti interessò soprattutto i paesi slavi (Russia ed Europa orientale) e latini (Italia e Spagna) e portò gli emigranti negli Stati Uniti, in Brasile, in Argentina, in Canada, in Australia o in Francia.

L'Italia fu uno dei paesi più colpiti dall'emigrazione. Dal 1876 fino al 1918, più di 14 milioni di persone lasciarono il nostro paese. Di esse i 2/3 circa tornarono, gli altri rimasero nei paesi d'arrivo. L'emigrazione non era sempre spontanea. Gli operai delle città erano più consapevoli della situazione, e spesso partivano avendo già un'idea abbastanza precisa delle possibilità offerte dai paesi dove si recavano. Le campagne, invece, popolate da contadini semianalfabeti, erano percorse da "agenti" che facevano balenare un paradiso in terra e favolose possibilità di guadagno. Ma la differenza tra promesse e realtà era chiara sin dal momento dell'imbarco. Sui moli stessi, intorno a questi contadini ingenui che non avevano mai visto una città, si muoveva un vero e proprio giro d'affari, manovrato da tavernieri, venditori di alcolici, faccendieri, imbrogliatori. Sulle navi si dormiva ammassati nelle stive o nei ponti inferiori, privi di servizi igienici e di assistenza medica. I documenti di bordo attestano negli anni migliaia di morti per asfissia, fame, epidemie. Arrivati a destinazione, la maggior parte non sapeva a chi rivolgersi, non parlava la lingua del posto, non sapeva dove dormire. Ma in qualche modo riuscirono ad inserirsi nei luoghi di destinazione, a trovare quasi sempre lavori faticosi e mal retribuiti, in pratica a sopravvivere. Quelli che non sono più tornati in patria sono diventati a tutti gli effetti cittadini dei nuovi stati e col tempo, hanno occupato anche posti rilevanti nella nuova società, come per un esempio l'ex sindaco di New York Giuliani. Ancora oggi gli italiani che vivono oltre confine sono circa 275509, secondo i dati forniti dal Ministero degli Interni nel 2001.

Ma il boom economico degli anni 60, l'industrializzazione di aree più vaste della nostra penisola, lo sviluppo del Terziario hanno migliorato la situazione economica dell'Italia e hanno consentito a molti italiani di trovare sistemazione nel proprio paese.

Non solo, ma la situazione è andata via via ribaltandosi per cui il nostro Paese è diventato, oggi, “ l' AMERICA” per altri popoli. È diventato un Paese di immigrazione.



L'immigrazione è regolata da apposite leggi: solo un numero limitato di stranieri può entrare e ottenere un permesso di soggiorno, e solo coloro che risiedono legalmente in Italia hanno diritto a godere dei servizi e dell'assistenza che offre il Paese, come la scuola o le cure mediche. Accanto a quella ufficiale esiste però l'immigrazione clandestina: sono molto numerosi gli stranieri extracomunitari che riescono a entrare in Italia in modo illegale e poi vivono senza permessi e senza assistenza, spesso anche

senza lavoro e quindi ai margini della società. I Paesi dai quali giungono immigrati in maggior numero sono: per l'Europa l'Albania, la Polonia e i Paesi dalla ex - Jugoslavia; per l'Africa il Marocco e la Tunisia, il Senegal, il Ghana, la Nigeria e la Somalia; per l'Asia la Cina, lo Sri Lanka e le isole Filippine; per l'America Meridionale il Perù e il Brasile.

Molti immigrati clandestini vengono assunti per svolgere del lavoro nero. In agricoltura trovano lavoro per brevi periodi, ad esempio durante la raccolta dei pomodori nell'Italia Meridionale; altri lavorano nei ristoranti come lavapiatti, scaricano le cassette al mercato o vendono piccoli oggetti per le strade. La maggior parte di noi Italiani non ha un atteggiamento positivo nei confronti degli immigrati. Infatti sono molti quelli che pensano che ci tolgono il lavoro, portano scompiglio, ci infastidiscono ai

semafori e per finire che sono tutti ladri e assassini. Noi crediamo che dobbiamo avere un atteggiamento più tollerante e accogliere gli immigrati con animo fraterno. Giudicarli individualmente in base al loro operato, cosa che del resto, già facciamo per noi italiani.

(Sara Martone e Danilo Peluso // Scuola Media)





## 60°Anniversario accordi Italia – Belgio

Per ricordare i 60 anni della presenza italiana in Belgio abbiamo voluto testimoniare la forte partecipazione all'evento con il solidale contributo e con la presenza della Regione Molise.

Erano presenti gli assessori regionali De Matteis e Picciano, il Dott. Onorato, il vice Presidente Onorario della Federmaestri Renzo Preda, un nutrito gruppo di Maestri del Lavoro italiani e rappresentanti delle associazioni COMEF e FEAM con il Presidente Saverio Iacobucci che ha collaborato sul posto per la riuscita della manifestazione. Ambasciatori dell'arte molisana il gruppo Eclettica Pagus di Piero Ricci, da noi scelto perché interpretasse al meglio i nostri sentimenti. Il giorno 7 agosto 2006 alle ore 19.30 presso la sala "Adamo" del Carré del Bois du Luc di La Louvière si sono esibiti in uno splendido concerto eseguendo tra gli altri brani, per la prima volta, "Les corons" (dedicata ai minatori, da Pierre Bachelet).



L'emozione è stata grande, ci ha letteralmente travolti; lo stesso Piero Ricci ha confessato: "Chiudi gli occhi e suoni, le tue dita rincorrono i tasti che fieri raccontano una parte solenne di storia... e senti la gente commossa che accarezza le tue note.

Non sei solo un artista in armonia con il mondo, ma il protagonista di una storia passata, presente e futura".

Il concerto è stato preceduto da un cordialissimo ricevimento nella sala "Des Mariages" dell'Hotel de Ville di La Louvière.

MdL Anna di Nardo Ruffo





Association / Associazione  
COMEF / MOLISE  
Rue Halvaux 46- 7090 Ronquières

# Invitation

---

**60ème Anniversaire accords Italo-Belges**

---

**7 Août 2006 19, 30 h**

**Salle « Adamo » Carré du Bois - du - Luc**

**Rue du Levant n° 1 Houdeng - Aimeries (L.L.)**

---

**Concert musical « Les sons traditionnels de la musique »**  
par le Groupe Molisan

## **Ecletnica Pagus**

**Avec le soutien du Ministre Régional au Tourisme - Région Molise**

---

**Sur proposition de la «Fédération des Maîtres du Travail d'Italie »**  
**«Consulat Régional Molise »**

**Une organisation de l'Association COMEF / Molise – La Louvière**

**Sous le patronage du Consulat Général d'Italie – Charleroi**  
**et du Ministre Président du Gouvernement Région Molise**

**En collaboration avec**

**La Ville de La Louvière - Centre Public d'Action Sociale**  
**La F.E.A.M. (Fédération Européenne Assoc. Molisanes)**  
**Le COM.IT.ES. (Comités des Italiens à l'Etranger)**

**Seront présents pour la région Molise**  
**La Présidente du conseil Régional**  
**Le Ministre Régional au Tourisme**  
**Le Ministre des Molisans dans le Monde**

## **Entrée gratuite**

**Celeste Vitarelli (secrétaire) Sabino Germano (vice président)**  
**Saverio Iacobucci ( COM.IT.ES.)**



**Mdl Anna di Nardo Ruffo // Web MdL Antonio De Blasio**